

Gli esperti: ingiustificato il timore sui medicinali. Otto prodotti già fuori mercato  
Per l'immunologo romano tutti i «trasfusi» tra l'85 e l'87 devono sottoporsi al test Hiv

## Farmaci: cessato allarme Ma Aiuti scatena l'incubo sangue infetto

### Queste parole ad alto rischio

GIUSEPPE CALDAROLA

**B**isognerà che qualcuno prima o poi si decida a scrivere un elogio degli italiani. Siamo gente piena di difetti ma con una pazienza che rasenta la santità. Eppure le stanno tentando tutte le pernacchie e i nervi. Tranquilli non stiamo denunciando un altro complotto. Stiamo semplicemente riflettendo su questo bombardamento di notizie che riguarda la nostra salute per quelli che l'hanno conservata malgrado il sistema sanitario. È allucinante. Nel giro di poche settimane un gruppo di sindacalisti ci ha informato che vengono regolarmente prescritti non farmaci genericamente dannosi ma medicinali specificamente pericolosi. E ci hanno raccontato che il sangue e gli emoderivati a cui hanno fatto ricorso i più sfortunati di noi erano o sono a rischio. Poi è venuto il secondo tempo: tutti hanno smentito e la colpa del grande allarme è cascata al solito sulle spalle dei giornalisti. Sullo sfondo la saga miliardaria dei De Lorenzo e dei Poggiolini.

**C**i sono tanti modi di uccidere un paese, ma qui in Italia ne stiamo sperimentando uno originalissimo: morire per un overdose di protagonismo e di incapacità. Per un momento non vogliamo buttarla in politica. Non vogliamo ragionare in termini di sistema (il sistema sanitario: il sistema di potere ecc.). Vogliamo ragionare ricorrendo al buon senso all'intelligenza: cioè a quelle virtù minime che dovrebbero far parte della dotazione professionale di chi fa un lavoro socialmente rilevante. È la domanda è questa: è mai possibile che non c'è nessuno che sia in grado autorevolmente di dire agli italiani che cosa è davvero successo tra l'85 e l'87?

Nulla ci sorprenderà. La conosciamo gli ospedali. Ci sono quelli buoni e quelli dissestati. Ci sono i medici bravi e quelli incapaci. Ma da anni si è rotto il rapporto di fiducia con i cittadini. E così molti sono corsi all'estero per riparare un cuore o per rifare un naso mentre la sanità pubblica sfondava tutti i bilanci e la sanità privata si faceva mantenere dalle rette delle Regioni. Le responsabilità dei governi e dei ministri della Sanità (anche di quelli che non hanno rubato) sono immense. Ma le associazioni dei medici e quelle degli infermieri che cosa hanno fatto? L'esperienza e la saggezza ci hanno insegnato a distinguere: ma cosa dire di quella straordinaria virtù civile per cui molti non hanno voluto vedere che per milioni di persone l'esperienza della malattia si è presentata come una catastrofe e l'ansia per la guarigione come una condanna da affidare al potere di spietato del medico dell'infermiere (o del portantino che spesso sostituisce entrambi) e infine del funzionario della Regione per i rimborsi? È forse arrivato il momento in Italia di preoccuparsi di queste cose elementari. Ma c'è bisogno che qualcuno dica la verità. Se tre milioni di persone devono mettersi in fila per l'analisi del sangue è bene farla finita con le chiacchiere e organizzare questo test collettivo. Se non è necessario, lo si dica ad alta voce e in modo credibile e chi non sa o non ha le prove di quello che dice sia zitto per favore. Dubitiamo però che questa parola forte e chiara possa venire dalla ministra Garavaglia.

### 10 miliardi nel divano di Poggiolini



A PAGINA 3

Falso allarme per i farmaci killer. Per gli esperti della Cuf «l'allarmismo creato nella popolazione è assolutamente ingiustificato rispetto alla documentazione presentata». È panico per il sangue infetto. Ieri l'immunologo Aiuti ha invitato a sottoporsi al test Hiv i cittadini che hanno subito trasfusioni fra l'85 e l'87. Elio Guzzanti, della commissione Aids: «Così si aggiunge confusione a confusione».

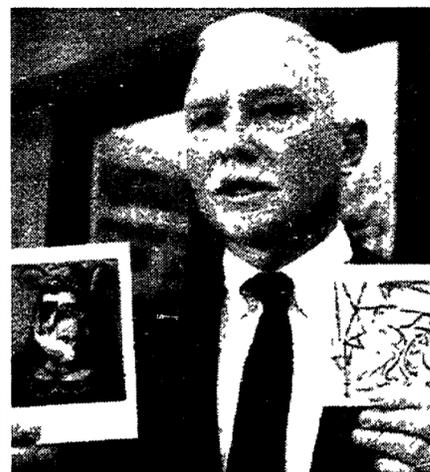
CLAUDIA ARLETTI MONICA RICCI-SARGENTINI

**ROMA** I farmaci killer non esistono. Ieri la commissione di esperti del ministero ha esaminato la lista della Cgil «La Cuf rileva con rincrescimento che l'allarmismo creato nella popolazione è assolutamente ingiustificato rispetto alla documentazione presentata». Dei 19 principi attivi denunciati in una perizia datata 1984 otto sono già fuori commercio. Cessato un allarme ne nasce un altro. Ieri l'immunologo Ferdinando Aiuti ha consigliato agli italiani, che hanno subito trasfusioni o un trattamento di emoderivati fra il 1985 e il 1987 di sottoporsi al test per l'Aids (Hiv). Un appello che scatena polemiche. «Un appello del genere», spiega il virologo Ferdinando Dianzani, «più far sì che tre milioni di italiani vadano a mettersi in coda davanti alle Usl per sottoporsi al test Hiv». L'immunologo Visco denuncia: «La Garavaglia ha fatto ritirare dagli ospedali gli emoderivati che non erano stati testati per l'epatite C. E adesso migliaia di cirrotici rischiano di morire». Di allarme in allarme per il ministro Conso dietro il business del sangue ci sono «possibili interessi mafiosi».

A PAGINA 3

Trafugati dai ladri anche due Braque  
Scatenata una vasta caccia all'uomo

## Colpo miliardario a Stoccolma: rubati 6 Picasso



Il direttore del museo d'Arte moderna di Stoccolma mostra le cartoline che raffigurano due delle sei opere di Picasso rubate

ENRICO CRISPOLTI A PAGINA 11

CON MARIO SEGNI  
GIULIANO AMATO  
E VALERIO ZANONE

PIU' CHE UN PATTO  
DI RINASCITA  
E' UN PATTO  
DI RESUSCITA

Francesco Alberoni ha scritto sul *Corriere* di ieri un articolo giusto e importante. Dice che la mia generazione, quella dei quarantenni di sinistra, è votata alla critica-distruzione e incapace di progetto-costruzione. Nel suo complesso esatta l'approssimazione alberoniana è inanca però di un elemento decisivo: le menti migliori (e peggiori) della mia generazione hanno misurato il mondo negli anni della loro formazione con un metro megalomane e smisurato - quello della «liberazione dell'uomo dal bisogno» - da uscire alla fine non solo sconfitti ma ridicolizzati. Ed è proprio questo impagabile privilegio - il senso del ridicolo del nostro personale ridicolo - che rende vni cnicci vni pign molti di noi. L'indolenza della quale giustamente ci accusa Alberoni è in parte ovviata dalla «professionalità» (parola già di suo comica dunque in tema con la mia generazione) con la quale alcuni di noi amministrano il loro «successo» (ah ah ah!). Cercando di evitare dopo il danno un po' subito e un po' inlerio la beffa di prendersi troppo sul serio e in questo - lo confesso - mi sento avvantaggiato rispetto alla generazione di Alberoni.

MICHELE SERRA

## Indagato l'ex capo degli 007 Alessandro Voci. Da domani ascoltati Scotti, Gava e Mancino In carcere la zarina del Sisde: io non parlo Davanti ai giudici sfileranno i ministri

### Cacciari Cosa farò per Venezia



M. SARTORI A PAGINA 2

L'hanno arrestata nel suo appartamento comprato con i «fondi neri». Matilde Martucci, ex segretaria del direttore del Sisde, Malpica, è ora nel carcere di Rebibbia. Non ha voluto rispondere. Coinvolto nell'inchiesta anche il prefetto Alessandro Voci, interrogato ieri. Posto il segreto sugli atti ma la posizione di Voci è molto delicata. Da domani i giudici ascoltano il ministro Mancino e gli ex ministri Gava e Scotti.

GIANNI CIPRIANI

**ROMA** Matilde Martucci è stata arrestata ieri nella sua casa romana comprata con i «fondi neri» del Sisde. L'ex segretaria di Riccardo Malpica è stata portata in una caverna dei Ros per essere interrogata. Ma la donna si è avvalsa della facoltà di non rispondere. Gli inquirenti temono che adesso - dopo l'apertura del fascicolo per attentato alla Costituzione - i funzionari sotto inchiesta eviteranno di collaborare alle indagini. Per lo scandalo è finito sotto inchiesta anche l'ex capo del Sisde e attuale commissario prefettizio del comune di Roma Alessandro Voci. L'interrogatorio del prefetto è stato interrotto. L'ex direttore del servizio segreto è stato invitato a presentarsi con un avvocato. Perché? Sembra che Voci abbia confermato l'autenticità di alcuni documenti prodotti dagli 007 e abbia detto di aver sentito parlare di una «nuovone ad alto livello» sui fondi Sisde. Subito «segretati» gli atti del suo interrogatorio. Un altro testimone conferma le «verità» degli 007. Da domani i giudici ascoltano Gava, Scotti e Mancino.

ALLE PAGINE 4 5 e IN CRONACA

### Massimo L. Salvadori Caro Sergio Romano il tuo libro è un plagio



A PAGINA 17

### Solo spiccioli ai pensionati 3.000 lire al mese in più

**ROMA** L'importante era rispettare il tetto di 620 miliardi. Non una lira di più per le pensioni, avevano ammonito Barucci e Spaventa. Così è stato. I soldi verranno divisi «equamente» tra i pensionati di annata e quelli al minimo. Ai primi verrà corrisposta solo una parte dell'aumento promesso: i secondi si vedranno rimborsare solo metà dell'inflazione del 1993 (in media 30,5 mila lire l'anno meno di 3.000 lire al mese). Le integrazioni scatteranno infatti a partire dal primo luglio del 1994. L'intesa raggiunta tra Dc e Psi verrà tradotta in un emendamento che dovrebbe essere votato oggi dal Senato. Le richieste dei sindacati erano ben più consistenti: integrazione delle pensioni di annata per un milione di cittadini (43 mila lire al mese di media) con guaglio dell'inflazione reale con quella programmata per tutte le pensioni copertura dell'integrazione al minimo per 40 mila donne.

N. CANETTI A PAGINA 16

### Tredicista distratto cacciato dalla moglie

**PESCARA** Aveva in mano la schedina miliardaria compilata dalla moglie ma ha sbagliato a copiare due dei segni sulla colonna dell'originale. Ha così perso i miliardi del totocalcio la moglie e la casa. Vincenzo Gregoris, operaio pescarese di 54 anni è stato cacciato di casa dalla donna infurata per la mancata vincita che avrebbe cambiato la vita della loro famiglia. Intanto continua la caccia ai tredicisti miliardari. Uno di loro si è fatto vivo all'autostrada Salerno-Reggio dove aveva acquistato la schedina ha telefonato mantenendo l'anonimato per verificare il numero di matrice e per conoscere la sede del totocalcio competente per la vincita. Nel pomeriggio di domenica erano otto i potenziali vincitori. La vitona «erale del Parma» ha indotto a fare faccende: i più ricchi di sempre del concorso. Dietro la fortuna degli anonimi miliardari truffi di «ommesse» di piccole truffe di «digi» dimenticate.

G. CESARATTO A PAGINA 9

## Parigi, gli stranieri irregolari rinchiusi tra sporcizia e scarafaggi Immigrati ammassati come bestie nei sotterranei del Palais de justice

DAL CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

**Domani 10 novembre in edicola**

**Sciascia**

Per un ritratto dello scrittore da giovane

**PARIGI** Il prestigioso «Palais de justice» di Parigi, a due passi da Notre Dame, nasconde nel sottosuolo le celle in cui vengono rinchiusi gli stranieri in situazione irregolare. Quattro avvocati le hanno visitate. Risultato una denuncia all'amministrazione per violazione dei diritti dell'uomo. Un gabinetto alla turca per venti persone una doccia da dove esce un filo di acqua mentre qualche coperta bisunta luce che viene da due neon che illuminano muri sbrecciati e umidi oppure da piccole ferite. I pasti brodaglie di patate con qualcosa che assomiglia a pezzi di carne che ci naviga sopra.

A PAGINA 10

### Ricoverata la Masina

Giulietta Masina è stata ricoverata ieri pomeriggio nella clinica romana «Columbus» nel reparto di Angiologia dove è seguita dal professor Pola. L'attrice da tempo è sottoposta ad una terapia intensiva. Stretto riserbo dei medici sui motivi che hanno reso necessario il ricovero. La domestica «È crollata, in clinica si sente più sicura».

### Nella capitale dei diritti...

**S. DALLA CHIESA**

È l'ultima beffa proprio a Parigi simbolo delle lotte per l'affermazione dei diritti dell'uomo proprio nel palazzo di Giustizia, cuore della legalità questi poveri immigrati sperimentano per intero sulla loro pelle il senso dell'emarginazione e della ingiustizia.

A PAGINA 2

## Quegli insulti in radio. Che tristezza

SANDRO VERONESI

Quando avevo diciassette anni e passai tre settimane di studio in Inghilterra rimasi colpito dalla povertà di parole in cui si dibattevano i miei coetanei di lingua inglese assistetti anche a una rissa di uligani un pomeriggio in un pub e mi scandalizzai del fatto che questi giovani si spaccassero le bottiglie in testa senza prima essersi detti niente di peggio che «bastard». Pensai alla meravigliosa varietà di sconcezze che avrebbe arricchito quella stessa rissa nel mio paese alla galoppata e delle offese lungo i terzini albanesi e al loro mutare col cambiare della regione di provenienza di chi le formulava: spesso anche solo della provincia al loro modellarsi sui dialetti pensai che la fecchia italiana aveva un bagaglio linguistico ben superiore e che nessun teppista da noi si ritrovava mai a dover ricorrere a «bastardo». «Bastardo» semplicemente non esisteva in Italia a quel tempo volavamo molto più bassi.

Quando avevo diciassette anni e passai tre settimane di studio in Inghilterra rimasi colpito dalla povertà di parole in cui si dibattevano i miei coetanei di lingua inglese assistetti anche a una rissa di uligani un pomeriggio in un pub e mi scandalizzai del fatto che questi giovani si spaccassero le bottiglie in testa senza prima essersi detti niente di peggio che «bastard». Pensai alla meravigliosa varietà di sconcezze che avrebbe arricchito quella stessa rissa nel mio paese alla galoppata e delle offese lungo i terzini albanesi e al loro mutare col cambiare della regione di provenienza di chi le formulava: spesso anche solo della provincia al loro modellarsi sui dialetti pensai che la fecchia italiana aveva un bagaglio linguistico ben superiore e che nessun teppista da noi si ritrovava mai a dover ricorrere a «bastardo». «Bastardo» semplicemente non esisteva in Italia a quel tempo volavamo molto più bassi.

Quando avevo diciassette anni e passai tre settimane di studio in Inghilterra rimasi colpito dalla povertà di parole in cui si dibattevano i miei coetanei di lingua inglese assistetti anche a una rissa di uligani un pomeriggio in un pub e mi scandalizzai del fatto che questi giovani si spaccassero le bottiglie in testa senza prima essersi detti niente di peggio che «bastard». Pensai alla meravigliosa varietà di sconcezze che avrebbe arricchito quella stessa rissa nel mio paese alla galoppata e delle offese lungo i terzini albanesi e al loro mutare col cambiare della regione di provenienza di chi le formulava: spesso anche solo della provincia al loro modellarsi sui dialetti pensai che la fecchia italiana aveva un bagaglio linguistico ben superiore e che nessun teppista da noi si ritrovava mai a dover ricorrere a «bastardo». «Bastardo» semplicemente non esisteva in Italia a quel tempo volavamo molto più bassi.

Quando avevo diciassette anni e passai tre settimane di studio in Inghilterra rimasi colpito dalla povertà di parole in cui si dibattevano i miei coetanei di lingua inglese assistetti anche a una rissa di uligani un pomeriggio in un pub e mi scandalizzai del fatto che questi giovani si spaccassero le bottiglie in testa senza prima essersi detti niente di peggio che «bastard». Pensai alla meravigliosa varietà di sconcezze che avrebbe arricchito quella stessa rissa nel mio paese alla galoppata e delle offese lungo i terzini albanesi e al loro mutare col cambiare della regione di provenienza di chi le formulava: spesso anche solo della provincia al loro modellarsi sui dialetti pensai che la fecchia italiana aveva un bagaglio linguistico ben superiore e che nessun teppista da noi si ritrovava mai a dover ricorrere a «bastardo». «Bastardo» semplicemente non esisteva in Italia a quel tempo volavamo molto più bassi.

Quando avevo diciassette anni e passai tre settimane di studio in Inghilterra rimasi colpito dalla povertà di parole in cui si dibattevano i miei coetanei di lingua inglese assistetti anche a una rissa di uligani un pomeriggio in un pub e mi scandalizzai del fatto che questi giovani si spaccassero le bottiglie in testa senza prima essersi detti niente di peggio che «bastard». Pensai alla meravigliosa varietà di sconcezze che avrebbe arricchito quella stessa rissa nel mio paese alla galoppata e delle offese lungo i terzini albanesi e al loro mutare col cambiare della regione di provenienza di chi le formulava: spesso anche solo della provincia al loro modellarsi sui dialetti pensai che la fecchia italiana aveva un bagaglio linguistico ben superiore e che nessun teppista da noi si ritrovava mai a dover ricorrere a «bastardo». «Bastardo» semplicemente non esisteva in Italia a quel tempo volavamo molto più bassi.